



Workshop

28 maggio 2015

Storie di frodi.

Intacchi, malversazioni e furti all'interno di Monti di Pietà e istituti caritatevoli tra XIV e XIX secolo.

Molteplici studi hanno messo in luce il ruolo fondamentale che gli istituti caritatevoli e i Monti di pietà svolgevano all'interno delle società urbane fra tardo Medioevo e prima età contemporanea. Infatti da un lato questi istituti offrivano sostegno e assistenza a diverse categorie di indigenti, dall'altro erano i "salvadanai" delle comunità. Ma se la dimensione economica degli istituti e la loro importanza quali erogatori di servizi sono ben note e studiate, assai meno esplorati sono i pur ricorrenti fenomeni di "devianza". Il carattere di grandi collettori "civici" ha reso questi enti strumenti essenziali per il governo della "povertà", ma nel contempo li ha esposti alle mire e alle tentazioni di amministratori e funzionari privi di scrupoli o infedeli. In ogni comunità ospedali e Monti di pietà si trovavano infatti al centro di una miriade di interessi diversi e talora contrastanti, e le norme raramente bastavano a metterli al riparo dalle malversazioni, come dimostrano i frequenti episodi di distrazione di risorse e di cattiva gestione, i casi di intacco del patrimonio e di corruzione dei funzionari.

I Monti di pietà, luoghi dove circolavano rilevanti quantità di denaro e oggetti preziosi, furono maggiormente esposti ad una grande varietà di frodi; ma intacchi e malversazioni non mancarono di colpire ospedali e congregazioni di carità. A fronte del mutare delle condizioni economico-sociali, della consistenza dei patrimoni, dell'entità degli interventi e del moltiplicarsi delle insidie interne ed esterne gli amministratori degli istituti di assistenza si sono trovati davanti alla necessità di modificarne l'organizzazione economica, affinando i sistemi di controllo e

sperimentando innovative tecniche di gestione di tipo manageriale. Si delinea così un problema tanto etico quanto amministrativo: come coniugare carità, assistenza e gestione economica degli istituti “pubblici”? Come reclutare personale capace e mantenerne nel tempo motivazione e lealtà? Come evitare che i legami fra amministratori e rappresentanti del potere politico cittadino degenerassero, favorendo spoliazioni e distrazioni di patrimoni pubblici?

Il seminario proposto si pone l’obiettivo di esaminare e confrontare la multiforme varietà delle frodi – dalla malversazione al furto, dall’intacco all’appropriazione indebita - attuate sia da amministratori che da funzionari. L’analisi e la comparazione di statuti, libri contabili, resoconti pubblici, materiale giudiziario e provvedimenti normativi è preziosa per comprendere attraverso quali meccanismi e per quali ragioni si eludevano le regole e si attuavano le frodi, quali strumenti e quali accorgimenti venivano messi in campo per contrastarle. Mettendo a confronto i diversi casi si cercherà di approfondire alcuni ambiti tematici quali l’evoluzione della concezione di patrimonio “pubblico”, le trasformazioni della normativa e il nesso tra frodi e innovazione nella gestione economica e manageriale degli istituti.

Macro aree tematiche:

- 1. Frodi, intacchi e malversazioni:** casi specifici di frodi e furti commessi da esterni e di intacchi, malversazioni e frodi amministrative svolti da funzionari delle istituzioni caritatevoli.
- 2. Distrazione di risorse pubbliche:** il “tesoro dei poveri” viene utilizzato per fini impropri. Quali obiettivi spingono gli amministratori ad alterare la missione di enti assistenziali o a destinare ad altri fini parte dei patrimoni pubblici? A favore di chi vengono dirottate risorse che dovevano essere originariamente utilizzati per carità e assistenza degli indigenti?
- 3. Interventi penali e normativi da parte delle autorità:** in che modo il potere politico e gli amministratori intervennero a reprimere i casi di frode? quali interventi normativi, quali riforme statutarie, quali forme di controllo e quali cambiamenti nella gestione del personale furono introdotti per contrastare le frodi.

Il workshop si terrà presso la sede della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, via delle Donzelle, 2 (Bologna) dalle ore 11 alle 16,30.